

Anche

Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano diceva un tormentone comico di qualche anno fa.

E anche noi nel nostro piccolo vogliamo parlare di finanziaria.

Anche

- Senza mettere in discussione l'attuale politica estera del Governo, che finalmente condividiamo nelle linee tracciate (pur se si è – sembrerebbe – costretti a percorrere sentieri quanto mai discutibili –vedi Afganistan–);
- Sottolineando la chiara volontà di svolgere il ruolo di pace nel Mediterraneo che sta divenendo trainante per tutta la politica europea; un'azione netta contro qualsiasi scontro di civiltà ed al contrario per creare una rete d'interessi economici che rendano convenienti e stabili le contaminazioni culturali e gli interessi di Pace; la chiarezza dell'azione che sta mettendo sempre più all'ordine del giorno l'assoluta necessità di un intervento che dia equilibrio alle DUE RAGIONI che persistono nel martoriato territorio isrlaelo-palestinese;
- Evidenziando la scommessa di tradurre la paura dell'UNIVERSO CININDIA, alimentata rozzamente da valligiani nostrani, in opportunità forse eccezionali per la nostra economia;

Anche e malgrado tutto questo, bisognerà pure capire come in una finanziaria *di tagli e di tasse* come ormai tutti (fautori e non) la definiscono, la spese militari crescono ed i ricercatori che non vanno all'estero debbono scendere in piazza?

Sì, le spese militari crescono e l'Italia s'insedia saldamente al 7° posto nel Mondo per questa voce:

12 miliardi di euro per Esercito, Marina, Aeronautica, a cui va aggiunto un ulteriore miliardo per i costi delle 17 missioni all'estero.

I ricercatori scendono in piazza, quasi a rispondere alla gaffe di un autorevole e serio esponente della maggioranza che nell'annunciare trionfante di aver trovato qualche spicciolo in più per l'università si è espresso con un "...*accontenteremo anche lei...*" e LEI è una senatrice a vita, premio Nobel che aveva minacciato di non votare la manovra.

Quell'esponente della maggioranza evidentemente non se l'è sentita di far notare che forse non tutti si erano accorti che altri ben 4 miliardi € saranno spalmati su tre anni a sostegno "*dell'industria nazionale ad alto contenuto tecnologico*" dove per "*industria nazionale*" deve leggersi FINMECCANICA ed "*alto contenuto tecnologico*" deve leggersi RICERCA MILITARE... sempre ricerca è...

FINMECCANICA, 1/3 di proprietà dello Stato, come *core* ARMAMENTI, "*spinto* - come sottolinea Carlo Bonini nel suo illuminante articolo su La Repubblica di martedì 14 novembre - *da un mercato domestico in cui opera in regime di sostanziale monopolio*". Sempre presente nel ginepraio delle commesse militari, nazionali e non: ginepraio nel quale non pretendiamo di entrare, ma solo sottolineare che non sono

pochi gli esperti che non trovano sempre coerenza tecnica nelle scelte di chi cambia casacca con disinvoltura: da quella di decisori delle commesse a quella di fornitore delle stesse. E decidere su un tipo di carrarmato o su un tipo di aviogetto non è proprio come decidere sul costo di un buono pasto. E indubbiamente in questo campo non ci si può appellare alla trasparenza...

Tra il 2000 ed il 2005 il fatturato Finmeccanica è balzato da 1,7 miliardi € a 11,4 miliardi €, ma lo stesso trend è ben lontano dal riscontrarsi tra gli occupati: questo tipo di sviluppo tecnologico assorbe minima manodopera. Nel distretto industriale di La Spezia (prevalentemente militare) gli occupati nell'industria degli armamenti passa dal 40% al 19%.

Come sottolinea Gianni Alioti, sindacalista Fim-Cisl ci troviamo nella non ben comprensibile situazione di *"...un governo di sinistra che investe in armamenti più di quanto non abbiano fatto negli ultimi 2 anni il governo di centro destra..."*

Ma su questa tendenza sono allineate decisioni a più livelli: basti pensare che nella nostra Regione a guida di centrosinistra non ci si è ancora dotati di una legge per la riconversione delle industrie produttrici di armi.

La spesa militare cresce ed i ricercatori che non vanno all'estero debbono scendere in piazza.

Quei ricercatori che dovrebbero dare alla nostra economia quelle innovazioni che in tutti i campi possono farci mantenere posizioni di guida nella pacifica competizione politico-economica mondiale, ma anche garantire una vera redistribuzione dei diritti sociali, ambientali ed economici: al nostro interno e nei confronti dei paesi che storicamente "noi del club dei paesi ricchi" abbiamo "utilizzato" e continuiamo ad utilizzare.

E non si consoli questo Governo se le risulterà difficile surclassare il suo predecessore che ha infilzato il bel primato di far emigrare uno dei nostri rarissimi Nobel in Spagna, a far energia con fonti alternative e pulite... a proposito di politiche energetiche e più in generale di politiche per la ricerca.

16 Senatori dell'Unione in questi giorni di dibattito sulla finanziaria hanno ricordato a Prodi, con una articolata lettera, l'inaccettabilità di quel 7° posto nel Mondo per la spesa militare.

L'ho letto nel già citato articolo di Carlo Bonini.

Chi sono? Io non li conosco, non so quale dirigenza di partito l'ha eletti. Chi di voi che sta leggendo queste righe li conosce? Mandatemi e-mail di delucidazioni, e-mail che mi consentano di parlarci con questi signori perchè vorrei capire.

Che significa mandare una lettera a Prodi? A che serve? Perché non spiegano a noi cosa intendono fare? Ma voi li vedete nei mille talk-show vocianti delle mille televisioni italiane a spiegare quel 7° posto? Le trovate loro interviste a sei colonne rilasciate sui maggiori giornali e riviste?

No, non le troviamo: perché non si curano di chiederle? Perché ai media non interessa intervistarli?

Per entrambe le ragioni?

Bisognerà pure riflettere, quanto la lobby trasversale della produzione di armamenti (e la chiamo lobby senza nessuno sforzo di fantasia, né colpe di dietrologia) determina situazioni incomprensibili ai poveri mortali.

Ma siamo convinti che la risposta a ciò non la può dare una lettera che pur avendo l'ufficialità delle forme istituzionali, per me ha la valenza di un'azione di anime belle e un po' carbonare.

La chiarezza che vogliamo la si ottiene solo con un'azione di trasparenza in mezzo a chi li vota e vorrebbe continuare a votarli.

25 novembre 2006

Luigi Zuzzi